

Un chimico alla ghigliottina

La nazione è oggi troppo illuminata perché non debba ambire a rendere felice il numero più grande possibile di cittadini, perché se fosse permesso di fare delle eccezioni in favore di qualche classe, soprattutto in materia di imposte, queste non potrebbero essere che in favore dei più poveri, e perché l'ineguaglianza della distribuzione non può essere tollerabile se non a danno del ricco. E' questo, un frammento della dichiarazione pubblica in cui nel febbraio 1788 Antoine Laurent Lavoisier delineava i principi della sua filosofia politica. Benché espresso in maniera generica, l'ideale di eguaglianza di trattamento fiscale sottintendeva uno statuto giuridico completamente differente da quello sostenuto dalla monarchia francese. La protezione delle classi più deboli a danno di quelle più agiate, e in particolare dell'aristocrazia, costituiva una sentenza di morte del sistema feudale delle rendite fondiaria. D'altra parte Lavoisier aveva contribuito a più riprese a riformare la struttura immobile della monarchia assoluta. E la convocazione da parte di Luigi XVI degli Stati generali nel 1787 non lo aveva trovato impreparato. Le sue prime reazioni, tutt'altro che neutrali, mostrano quanto considerasse inevitabile, e anzi auspicabile, un mutamento radicale della società francese. Due anni più tardi aderirà agli ideali della Rivoluzione con un entusiasmo testimoniato non solo dal suo impegno nella riforma delle istituzioni dello Stato, per cui ricoprirà importanti incarichi pubblici, ma anche dalle sue espressioni pubbliche, come una celebre lettera a Benjamin Franklin del 1790, in cui considera la rivoluzione come una "cosa compiuta", biasimando i vani sforzi degli aristocratici per restaurare la monarchia. Poi arriverà il terrore. E agli occhi di molti giacobini Lavoisier sembrerà troppo compromesso con la gestione dell'Ancien Régime. Alla vigilia di Natale del 1793 è raggiunto da un'ordinanza di arresto con la lunghissima lista di accuse imputategli dal Tribunale rivoluzionario e viene condotto nella prigione di Port Libre, destinata ai reclusi appartenenti alle classi più abbienti, Qui continua a lavorare, assistito dalla moglie e dai pochi colleghi che cercano di intercedere in suo favore. Dopo un processo sommario, l'8 maggio 1794 Lavoisier viene condotto a Place de la Révolution e decapitato sotto gli occhi della moglie. Due mesi più tardi lo stesso destino toccherà a Robespierre.